

Interrogazione dell'On. Fiano sulla blindatura dei mezzi militari italiani impiegati nelle missioni internazionali.

TESTO DELLA RISPOSTA

In primo luogo, non si può che confermare, in linea di coerenza con quanto sottolineato in precedenza in diverse circostanze e sedi parlamentari dal precedente Governo, l'assoluta priorità che l'Amministrazione Difesa attribuisce al tempestivo aggiornamento dei mezzi e degli equipaggiamenti impiegati nel teatro operativo in questione, mediante lo studio e la realizzazione delle soluzioni tecniche più avanzate per tutelare al meglio la sicurezza del personale, contribuendo alla prevenzione e al contrasto delle minacce attualmente esistenti e di quelle ragionevolmente prevedibili.

Già da tempo le Forze armate si sono poste il problema di proteggere più efficacemente i propri mezzi logistici, originariamente pensati per essere schierati nelle retrovie (zone logistiche).

Al riguardo, lo Stato Maggiore della Difesa ha emanato uno specifico requisito operativo tendente ad approvvigionare veicoli logistici di varia tipologia dotati di kit di protezione (Programma «Automezzi Logistici Protetti»).

In tale quadro, per quanto concerne la situazione contrattuale, si fa notare che lo scorso 15 marzo 2011 lo Stato Maggiore dell'Esercito ha conferito mandato alla Direzione Generale degli Armamenti Terrestri per l'acquisizione di 149 mezzi logistici di varia tipologia (ACTL 4X4, 6X6, 8X8) con livello di protezione equivalente a quello del VTLM «LINCE».

Tale approvvigionamento è la prima aliquota di un programma che prevede l'acquisizione di un più ampio parco di automezzi logistici protetti, entro il 2018.

In esito a tale mandato la citata Direzione Generale ha tempestivamente avviato le attività di propria competenza ed ottenuto l'approvazione del programma in occasione del Comitato Consultivo dello scorso 25 luglio 2011.

A conferma della rilevanza della questione e soprattutto dell'urgenza attribuita all'acquisizione di tali mezzi, sono stati realizzati i primi 39 esemplari (ACTL 4X4), che verranno collaudati a partire dal 5 marzo 2012.

Al termine del collaudo, che dovrebbe concludersi in due giornate lavorative, i veicoli verranno consegnati alla Forza armata.

Le attività tecnico amministrative in questione, pertanto, non attraversano, come paventato, alcuna fase di stallo, ma, al contrario, sono state sviluppate celermente, in maniera coerente con il predetto carattere d'urgenza dell'impresa, seppure in osservanza delle procedure in vigore.

Nel merito, in esito ai pareri favorevoli delle competenti Commissioni Difesa di Camera e Senato - rispettivamente del 23 e del 30 novembre 2011 - sui Programmi pluriennali di ammodernamento e rinnovamento, il 1o dicembre 2011 è stato emesso il Decreto Ministeriale ai fini della successiva prosecuzione dell'iter tecnico amministrativo.

Per quanto riguarda, invece, il livello di protezione balistica/antimina dei mezzi italiani, premesso che non è possibile, per ovvie ragioni di sicurezza, rivelare nel dettaglio i dati e le informazioni richiesti dall'Onorevole interrogante, si assicura che è costante l'impegno dell'Amministrazione nell'ottica di incrementare, quanto più è possibile, la protezione dei mezzi da simili minacce e che il livello di protezione dei nostri mezzi in teatro corrisponde agli standard oggi disponibili presso i nostri alleati.

Interrogazione dell'On. Favia sull'eventuale soppressione del 5o nucleo elicotteri attualmente di stanza a Falconara (Ancona).

TESTO DELLA RISPOSTA

La soppressione del 5o Nucleo Elicotteri Carabinieri di Falconara Marittima s'inquadra nell'ambito di una più generale manovra di razionalizzazione del Servizio Aereo dei Carabinieri - imposta dalle improrogabili esigenze di contenimento della spesa pubblica - allo scopo di definire un modello organizzativo che sia sostenibile, ma che non incida, tuttavia, sull'efficienza operativa del settore.

In particolare, si è ritenuto opportuno procedere a tale soppressione in considerazione del fatto che il 5o Nucleo è dislocato in un'area caratterizzata da un indice di delittuosità inferiore alla media nazionale e richiede, inoltre, impellenti e rilevanti interventi manutentivi infrastrutturali, con particolare riguardo all'hangar, la cui ristrutturazione, sebbene da tempo prevista dalla società che gestisce il sedime aeroportuale, è ancora in fase di predisposizione degli elaborati progettuali.

Posso assicurare, comunque, che continuerà ad essere garantita una copertura omogenea del territorio: la competenza areale sarà, infatti, ripartita tra il Raggruppamento Aeromobili di Pratica di Mare e i Nuclei Elicotteri Carabinieri di Bari e di Forlì.

Concludendo, la manovra di razionalizzazione del Servizio Aereo dell'Arma dei Carabinieri individua un modello organizzativo sostenibile, basato su criteri di economicità e di efficienza, oltre a consentire di recuperare complessivamente 79 militari (72 specializzati e 7 non specializzati), di attestare il parco veicoli su 50 macchine, a fronte delle 94 attuali, nonché di risparmiare circa 4 milioni di euro l'anno, soprattutto attraverso l'abbattimento delle spese di manutenzione e di consumo del carburante.